



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 10 (2021), pp. 109-116. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

BASILIO BELLIARD

Sei poesie in prosa tradotte da Danilo Manera

Los espejos

Los espejos son fragmentos de mares cuya sal se cristalizó en agua. Los espejos desnudan los cuerpos, aunque estén vestidos. Viven del pudor y se alimentan de sombras. A ningún marinero se le ocurre llevar espejos al mar, pues éste los vuelve opacos. Nadie sabe que los espejos despiden un sonido celeste que sólo escuchan las sirenas. Los antiguos egipcios apagaban el fuego con los rayos de los espejos y los bárbaros incendiaban barcos.

Gli specchi

Gli specchi sono frammenti di mari con il sale cristallizzato in acqua. Gli specchi spogliano i corpi, anche se sono vestiti. Vivono di pudore e si nutrono d'ombre. A nessun marinaio viene in mente di portare specchi in mare, perché li rende opachi. Nessuno sa che gli specchi emettono un suono celeste che solo ascoltano le sirene. Con i raggi degli specchi gli antichi egizi spegnevano il fuoco e i barbari incendiavano navi.

Desierto marino

Llegamos al despuntar el viento a la ciudad amurrallada y atamos los camellos a los rascacielos. Echamos proa a son de humo, a orillas del desierto iluminado, y zarpamos, al clarear el alba. Aun no se habían apagado las chimeneas cuando las tripulaciones de ultramar traían los sudores de los náufragos. Sobre las dunas las neblinas bordeaban la ciudad con sus manchas frente al desierto marino.

Cada ciudad se amolda al deseo de sus peregrinos. Toda ciudad habita la memoria a paso de camello... Y, así, nos adentramos al cuerpo de la ciudad y la poblamos de silencio y de historia.

Deserto marino

Arrivammo quando spuntava il vento alla città fortificata e legammo i cammelli ai grattacieli. Dirigemmo la prua guidati dal fumo, sulla sponda del deserto illuminato, e salpammo, al sorgere dell'alba. Non si erano ancora spenti i camini quando gli equipaggi d'oltremare portavano i sudori dei naufraghi. Sulle dune, le nebbioline circondavano di macchie i bordi della città di fronte al deserto marino.

Ogni città si adatta al desiderio dei suoi pellegrini. Tutte le città abitano la memoria a passo di cammello... E, così, ci addentriamo nel corpo della città e la popoliamo di silenzio e di storia.

Golpes de sueños

Todo el mundo cabe en un golpe de sueños. Abrir y cerrar de la memoria que se incendia en los intersticios de la sombra. Nada prueba que existimos, salvo la mirada de la mar, que vacía los espejos.

Colpi di sogni

Il mondo intero sta in un colpo di sogni. Batter d'occhio della memoria che si incendia negli spiragli dell'ombra. Nulla prova che esistiamo, salvo lo sguardo del mare, che svuota gli specchi.

Tribu de ángeles

Una noche, una muchedumbre de durmientes invadió el cielo buscando una tribu de ángeles, pero, al no encontrarla, descendieron al día de los insomnes, armados de perdón: penetraron en todos los espejos y los hicieron derretirse con el fuego de sus ojos.

Tribù d'angeli

Una notte, una folla di dormienti invase il cielo alla ricerca di una tribù d'angeli, ma, non trovandola, discesero al giorno degli insonni, armati di perdono: penetrarono in tutti gli specchi e li fecero sciogliere con il fuoco degli occhi.

El suicida

El suicida se mata porque cree que, al hacerlo, encontrará más vida. Se mata en un instante de extrema lucidez. Se quita la vida porque está loco, y en su cepo de amor, cree, a ciegas, que su sangre es el combustible de la muerte. El suicida infantil se mata porque cree en la eternidad, y por eso no asesina. Se quita la muerte para saber que existe, y que no es un ser de lodo, sino que está hecho de flores de mar. Al suicida lo persiguen los instrumentos de muerte y las máquinas de las fantasías. El suicida le teme al alma como el demonio a la luz.

Il suicida

Il suicida si uccide perché crede che, così facendo, troverà più vita. Si uccide in un istante di estrema lucidità. Si toglie la vita perché è pazzo, e nei suoi ceppi d'amore crede, ciecamente, che il suo sangue sia il combustibile della morte. Il suicida infantile si uccide perché crede nell'eternità, e per questo non assassina. Si toglie la morte per sapere che esiste, e che non è un essere di fango, bensì fatto di fiori marini. Perseguitano il suicida gli strumenti di morte e le macchine delle fantasie. Il suicida teme l'anima come il demonio la luce.

Isla al aire

Nadie está más solo que un isleño. El habitante de una isla está aislado porque el agua lo separa del mundo. El isleño es más solidario que un mediterráneo porque desconoce la tierra firme. Su experiencia de vida está cercada, aislada. El mundo es una isla. El isleño se alimenta de espacio: tiene sed de viajar y de volar. Nace con alas y lleva una barca en su corazón. Una isla no tiene fronteras y sus habitantes se alimentan de la sal del mar. Una isla es un pájaro rodeado de alas por todas partes. Toda isla es un punto que navega y flota en el Cosmos. Todos somos islas. El mundo es una isla. El mar es una isla rodeada de tierra. El sol es una isla en el cielo con su lago, la luna. Como las estrellas, que son ojos en el cielo, las islas son archipiélagos de sal y arena. Una isla es la metáfora del viaje, la ensoñación de lo posible, el sueño de Tomás Moro. Todos los mares nacen y mueren en las islas.

Isola in aria

Nessuno è più solo di un isolano. L'abitante di un'isola è isolato perché l'acqua lo separa dal mondo. L'isolano è più solidale di un mediterraneo perché ignora la terra ferma. La sua esperienza di vita è assediata, appartata. Il mondo è un'isola. L'isolano si nutre di spazio: ha sete di viaggiare e volare. Nasce con le ali e porta una barca nel cuore. Un'isola non ha frontiere e i suoi abitanti si nutrono di sale marino. Un'isola è un uccello attorniato da ali. Ogni isola è un punto che naviga e galleggia nel Cosmo. Tutti siamo isole. Il mondo è un'isola. Il mare è un'isola circondata da terra. Il sole è un'isola nel cielo con il suo lago, la luna. Come le stelle, che sono occhi nel cielo, le isole sono arcipelaghi di sale e sabbia. Un'isola è la metafora del viaggio, la chimera del possibile, il sogno di Tommaso Moro. Tutti i mari nascono e muoiono nelle isole.

BASILIO BELLIARD (Moca, 1966), docente universitario presso la Universidad Autónoma de Santo Domingo, specialista in letteratura ispanoamericana, è critico letterario, direttore della rivista *País Cultural* e curatore di volumi collettivi e varie antologie, tra cui *La espiral sonora. Antología del poema en prosa en Santo Domingo 1900-2000* (2003). Ha al suo attivo studi di grande portata come *Poética de la palabra. Ensayos de teoría literaria* (2005) e *El ojo de Ion. Poesía versus filosofía* (2020), nonché corpose raccolte di articoli come *Soberanía de la pasión* (2012), *El imperio de la intuición* (2013), *Ritual de ideas* (2020) e *Círculo abierto. Literatura y filosofía* (2020). Ha pubblicato i microracconti di *Oficio de arena* (2011) e *El lince y el arco iris* (2019) e le raccolte poetiche *Diario del autófago* (1997), *Vuelos de la memoria* (versi e saggi, 1999), *Sueño escrito* (2002, Premio nazionale di poesia Salomé Ureña), *Balada del ermitaño y otros poemas* (2007), *Los pliegues del bosque* (2008), *Piel del aire* (2011) e *Prácticas de Sueños* (poesie in prosa, 2014). Da quest'ultimo titolo sono tratti i sei componimenti qui tradotti. La poesia di Belliard, che transita sempre per alcuni simboli e miti privilegiati (l'ombra e la luce, lo specchio e il silenzio, il mare e l'infinito, il corpo e il deserto...) e vive dell'incessante riflessione sul fare poetico e il sogno, diventa forse ancor più spaesata, essenziale e incolume senza lo spazio bianco che isola i versi, senza quel profilo pausato e astratto. Il pensiero tesse una tela tutt'intorno al fulcro della questione, che è poi una parola magica creatrice di mondi, un filo di voce.